

SVILUPPO EMENDAMENTO PER METTERE AL RIPARO I PROF. SETTENTRIONALI DALLA CONCORRENZA

La Lega: bonus di 40 punti agli insegnanti del Nord

● ROMA. Quaranta punti in più in graduatoria per gli insegnanti residenti nella provincia della scuola nella quale chiedono di lavorare. È quanto prevede un emendamento della Lega Nord al decreto sviluppo, pensato per mettere al riparo gli insegnanti del nord dalla «concorrenza» dei loro colleghi meridionali. L'emendamento ha spaccato la maggioranza: il governo non ha dato parere favorevole ma si è rimesso alla decisione dell'aula.

L'emendamento, ha come prima firma quella di Paola Goisis, capogruppo della Lega in commissione Cultura, ed è supportato da tutti i componenti del Carroccio delle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, quelle che esaminano nel merito il decreto sviluppo.

La proposta chiede che dal prossimo anno scolastico, cioè il 2011-2012 nelle graduatorie ad esaurimento vengano assegnati i punteggi per titoli seguendo l'attuale legge: a essi si aggiungeranno

«ulteriori 40 punti per la permanenza nella provincia di appartenenza».

In commissione, il Pdl non ha avallato la proposta leghista: il relatore Giuseppe Marinello, ha espresso dubbi sulla sua costituzionalità, scatenando così la reazione del leghista Massimo Polledri che ha espresso «stupore».

Di fronte alla proposta lumbard, le opposizioni hanno fatto muro. L'emendamento proposto dal

Carroccio è una provocazione diretta innanzitutto alla sua stessa maggioranza: Pontida è alle porte e la Lega vuole misurare la pazienza del suo alleato in un governo che vacilla», ha detto Manue-

la Ghizzoni, capogruppo Pd nella commissione Cultura della Camera, che ha paventato il rischio di una valanga di «ricorsi e controricorsi» all'apertura del prossimo anno scolastico.

Duro anche il giudizio dell'Idv: «Le sberle non sono bastate: il lupo perde il pelo ma non il vizio. La Lega Nord somma, in maniera devastante, il di-

LE REAZIONI

L'opposizione fa muro
parla di provocazione e
di discriminazione palese

Come si «guadagnano» i 40 punti A un precario servono oltre 3 anni A un insegnante di ruolo più di sei

■ Un precario della scuola, uno di quelli che non sono ancora entrati nei ruoli effettivi dell'insegnamento, per poter ottenere 40 punti deve lavorare non meno di 180 giorni ogni anno, per almeno 3 anni. Per intenderci, quando un precario della scuola compila la domanda di aggiornamento delle graduatorie (attualmente hanno validità triennale) che decideranno il suo futuro lavorativo, può inserire 12 punti per ciascun anno lavorato. Questo significa che, se passasse la proposta della Lega, un precario con residenza al Nord che si iscrivesse in graduatoria per la prima volta potrebbe superare di slancio un collega che invece ha già un'anzianità di tre anni. Va detto che, nel variegato e complicatissimo mondo dei punteggi frequentato dagli insegnanti, chi è riuscito a diventare insegnante di ruolo, di punti ne guadagna solo 6 per ciascuno degli anni lavorati nella scuola (cumolandoli solo se li ha conquistati nella stessa classe d'insegnamento). Insegnanti di ruolo e precari, ovviamente, non competono nelle stesse graduatorie. E tuttavia, anche a voler fare un semplice paragone, per guadagnare i 40 punti conferiti d'ufficio (così come vorrebbe la Lega) ai residenti al Nord, di anni dovrebbe lavorarne più di sei.

La Lega, a dirla tutta, era riuscita con successo a inserire già qualche tempo fa un criterio di selezione dei docenti su base regionale. Un insegnante «iscritto» in una graduatoria al Nord, prima dell'entrata in vigore di questo nuovo criterio poteva chiedere l'assegnazione provvisoria. Questo significa che, pur essendo stato nominato al Nord, in caso di disponibilità sarebbe potuto tornare dopo un anno al paese d'origine. Oggi, invece, per poter tornare nella regione natale, un insegnante, per evitare di perdere il diritto ad essere inserito in graduatoria al Nord, deve continuare a risiedere nella stessa regione per almeno cinque anni.



LA PROPOSTA
Il governo non ha dato parere favorevole ma si è rimesso alla decisione dell'aula

sprezzo per i precari che ha Berlusconi, con un inqualificabile razzismo», ha affermato il portavoce dell'Italia dei Valori Leoluca Orlando.

A queste voci si è unita quella dell'Udc: «Fare le graduatorie in base all'appartenenza territoriale e non in base al merito una forma di discriminazione e una palese violazione del principio costituzionale di uguaglianza», ha sostenuto il deputato centrista Renzo Lusetti. A queste rimostranze ha risposto il leghista Paolo Gimoldi, coordinatore dei «giovani padani»: «Pd e Italia dei Valori si dimostrano ancora una volta strenui difensori del centralismo e nemici del Nord».